REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Ieri mattina in consiglio dopo le « sparate » del consigliere

Dura censura dell'ufficio di presidenza contro l'atteggiamento del dc Tombolini

Aveva accusato tutti i consiglieri di aver usato la sede della Regione per scopi personali, senza fornire alcuna prova della grave affermazione - I lavori aperti dal compagno Renato Bastianelli

ANCONA — E' tornato in Consiglio il « caso Tombolini » (ognuno ricorderà la strumentale requisitoria del consigliere democristiano contro il Consiglio e le forze politiche sulla sede della Regione e sugli inesistenti illeciti). Questa volta però è stato direttamente il presidente del Consiglio regionale a parlare, in apertura di seduta, a nome dell'ufficio di presidenza. Il compagno Renato Bastianelli ha rivolto un fermo richiamo a Pietro Tombolini, « perché faccia uso dei suoi diritti di consigliere in maniera più rispettosa e corretta », ed ha espresso — a nome dell'ufficio di presidenza, della conferenza dei presidenti dei gruppi e dei consiglieri — « la più ferma protesta e riprovazione per l'atmosfera di inquietudine e di sospetto che le dichiarazioni di Tombolini hanno suscitato nella pubblica opinione ». Bastianelli si è detto fiducioso che il senso di responsabilità dell'assemblea e della comunità prevalga sul clima di scandalismo che si tende a creare su un problema che la Regione deve risolvere, anche se — ha detto — non costituisce certamente la più importante delle sue preoccupazioni.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato il suo discorso in un'aula attentissima. Ha iniziato, spiegando che il verbale della seduta in cui Tombolini aveva pronunciato l'incredibile intervento, non conteneva le sue gravi accuse; secondo il regolamento infatti « approvando il verbale non si fanno proprie le posizioni e le affermazioni personali dei singoli.

Tombolini aveva accusato la giunta regionale ed indirettamente tutti i consiglieri di « avere usato la sede regionale » non solo « per scopi personali », ma « anche di essere pronti a tutto per un tozzo di pane per il partito ». « I consiglieri — ha aggiunto Bastianelli — non possono essere chiamati, come si sa a rispondere per le opinioni e i voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni, ma non è possibile distorcere, forzare questa prerogativa, farla divenire privilegio, per diffamare impunemente colleghi, per avanzare sospetti, per divulgare e propagare la sfiducia nelle istituzioni senza che nessuno chieda conto di questo operare ».

La presidenza del Consiglio — su preciso mandato dei capigruppo — aveva convocato Tombolini chiedendogli di documentare, in modo credibile, le accuse lanciate. « Ma il consigliere dc — ha confermato il presidente — al di là delle sue legittime valutazioni sulla legge approvata dal Consiglio, non ha prodotto alcuna prova che giustificasse la gravità delle sue affermazioni e che desse una qualche consistenza alle ombre e ai sospetti incautamente gettati su questo consesso ».

Il comportamento del consigliere dc in effetti non è altro che una manovra politica; lo si è potuto constatare anche ieri mattina in Consiglio, dopo che l'assemblea ha rifiutato unanimemente di discutere la richiesta del democristiano Cappelli con cui si proponeva di aprire una inchiesta giudiziaria sulla questione della sedie. Invece di prendere la parola in Consiglio, Tombolini ha convocato improvvisamente una conferenza stampa per « difendersi ». In realtà non ha fatto altro che ripetere vecchi argomenti, senza portare le prove. Ha dichiarato: « Di prove non c'è bisogno: ci sono i fatti ». Ma i fatti, secondo Tombolini, sarebbero una dichiarazione del senatore democristiano Trifogli, la scelta di avviare con trattativa privata un'opera di un ente pubblico (fin qui, cosa c'è di illegale?), il parere contrario degli ordini professionali, i prezzi troppo alti dell'opera.

La legge di procedura per i lavori della sede è stata approvata dal Consiglio, è stata vistata regolarmente dal commissario di governo, ha avuto un lungo *iter*, poiché è stata sottoposta al vaglio accuratissimo lo ha confermato il presidente Bastianelli — sia in sede di formulazione da parte della Giunta, sia in sede di esame da parte della seconda commissione competente. Poi è stata ripetutamente esaminata dal Consiglio, anche dopo la sua approvazione. Ecco i fatti veri, ma Tombolini (sostenuto forse da qualcuno del suo partito?) preferisce l'attacco qualunquistico e inconcludente.

Nella seduta di ieri mattina, il Consiglio ha discusso anche parecchie interrogazioni. Tra le altre, interessanti quelle sulla crisi del gruppo Eme-Thomas e sulla situazione alla facoltà di medicina ad Ancona. Su questo argomento sono intervenuti il compagno Massimo Brutti e il presidente Ciaffi i quali hanno sostanzialmente concordato sui contenuti di lotta degli studenti.

Documento ANCI sui bilanci regionali

I Comuni: « Vogliamo decidere anche noi »

ANCONA — La sezione regionale dell'ANCI (associazione comuni italiani) interviene con un dettagliato documento nel dibattito in corso sui bilanci della Regione (annuale '78 e pluriennale). I Comuni ritengono innanzitutto che in questa difficile fase, caratterizzata da una grave crisi economica e sociale, sia necessario dar corpo al processo di programmazione. « La Regione deve concentrare — si dice — il massimo sforzo negli interventi a sostegno delle attività produttive e in modo particolare nell'agricoltura e nell'artigianato ». Ma perché si passi dalle enunciazioni alle realizzazioni, occorre «modificare, se necessario, la impostazione legislativa, metodi e celerità di attuazione della legislazione stessa, snellire le procedure e giungere rapidamente anche per gli interventi nei settori produttivi: alla attuazione delle deleghe a favore degli enti locali, come già avvenuto con la legge sulle direttive comunitarie e con quella relativa ai piani zonali agricoli ».

Sulla questione dei residui passivi, si sottolinea « la necessità che la Regione presenti in tempi ravvicinati una situazione più dettagliata sui residui passivi e soprattutto svolga un approfondito esame sulle cause del persistere e dell'accentuarsi di tale fenomeno, che distorce oggettivamente una corretta gestione del bilancio, il quale va sempre più correlato al bilancio 'fisico' delle realizzazioni possibili in corso di esercizio ». L'ANCI comunque ritiene illusorio l'impegno a portare i residui a livelli accettabili se non si completa l'attuazione dell'art. 118 della Costituzione che prescrive l'uso delle deleghe a favore degli enti locali « Anche per risolvere questo preoccupante fenomeno — si aggiunge — occorre giungere come primo ed indispensabile passo alla attuazione delle deleghe e rendere effettivi i trasferimenti di funzioni previsti dalla 616 ».

Secondo l'ANCI inoltre si deve studiare la possibilità del passaggio ai Comuni di parte del personale della Regione e delle Province, affinché sia utilizzato per la gestione singola ed associata delle funzioni. Dopo aver espresso pieno favore sulla istituzione di un fondo unico per l'assegnazione agli enti locali delle risorse attinenti alle materie trasferite (secondo quanto indica anche il decreto 946 sui provvedimenti urgenti per la finanza locale), si ribadisce la necessità di istituire « fondi comuni » per le materie non previste dal 616.

Altre proposte: il coordinamento degli interventi nel settore delle opere pubbliche (stabilendo priorità e nel pieno rispetto delle autonomie); un rapporto collegiale tra Regione, Enti locali ed istituti di credito per consentire agli enti locali un accesso al credito finalizzato, e a tassi vantaggiosi.

Sul bilancio pluriennale '78-'81: « E' la premessa per l'elaborazione di un effettivo piano pluriennale, che deve restare uno degli obiettivi essenziali della Regione ». E qui i Comuni esprimono davvero una esigenza di segno qualitativamente nuovo, che non si può ignorare. « Con l'adozione di un piano pluriennale — si afferma — ogni comunità può dare un giudizio complessivo sulla politica di programmazione, contribuire alle previsioni e alle verifiche, soprattutto determinare il soddisfacimento di esigenze non più derivanti da generici fabbisogni espressi senza un filo conduttore e senza serie, approfondite analisi economiche, ma esprimendo un giudizio complessivo e valutazioni certamente più efficaci nei diversi momenti di intervento ».

E' la chiara volontà di contare di più, di essere soggetti attivi della programmazione; nello stesso tempo si manifesta un bisogno di rigore e di razionalizzazione degli interventi, che contraddice nei fatti la politica — non ancora morta — della confusa elargizione di fondi, senza una utile e coordinata destinazione.

L'ANCI chiede che periodicamente il programma di attuazione del bilancio pluriennale venga sottoposto a verifica delle associazioni rappresentative degli enti locali: « Conoscere quanto si potrà spendere — è detto ancora in un passo molto significativo del documento — rappresenta un momento di ancoraggio e di affidamento per gli enti locali che possono, più che nel passato, diventare reali strumenti di partecipazione sulla base della conoscenza delle risorse e di formulare quindi scelte sostanziali per l'economia regionale ». Si ritiene necessaria la consultazione continua per verificare i flussi finanziari, l'attuazione delle leggi e per rendere omogenee e coerenti le scelte del Consiglio e della Giunta regionale, al fine di superare — termina il documento ANCI — forme di settorialismo fino ad oggi presenti.

Alle 16 nella sala della Provincia

Oggi assemblea del Pci sull'intesa regionale

ANCONA — Oggi pomeriggio, alle ore 16, alla Sala della Provincia si svolgerà una assemblea-dibattito organizzata dal Comitato regionale del PCI in preparazione del convegno di organizzazione (8-9 aprile). Alla assemblea regionale partecipano i quadri dirigenti delle quattro Federazioni, rappresentanti delle altre forze politiche e la stampa locale. Il discorso introduttivo sarà svolto dal compagno Uliano Giannini e le conclusioni dal segretario regionale Claudio Verdini.

La discussione si snoderà su tre grandi temi: « L'impegno per la soluzione della crisi governativa; il rafforzamento dell'intesa tra le forze politiche alla Regione Marche; l'adeguamento del Partito ai compiti di lotta e di governo nelle Marche e nel Paese ».

8 marzo: le donne di Ascoli e di S. Benedetto fanno il punto sull'occupazione

«Emancipazione per noi fa rima con lavoro»

Ad Ascoli su 556 iscritte alle liste speciali in due hanno trovato un lavoro, ma solo per due mesi Si è parlato molto della nuova legge sulla parità - A San Benedetto assemblea di donne indetta dalla Consulta comunale femminile

ASCOLI PICENO — **Gli unici dati, anche se parziali, sull'occupazione femminile nell'Ascolano, di cui si è parlato durante il dibattito sulla legge di parità e sull'occupazione** organizzata dalla Federazione CGIL CISL UIL di Ascoli Piceno in occasione della giornata dell'8 marzo, sono stati forniti da Manuela Raimondi, della Lega dei giovani disoccupati. Li ha forniti per far notare come più della metà degli iscritti alle liste speciali siano donne: alla data del 12 agosto 1977 su 1031 iscritti alle liste, 566 erano donne. Di questa prima lista, in virtù della legge 285, sono stati avviati al lavoro un solo giovane con contratto a tempo indeterminato e due donne presso l'amministrazione pubblica per due mesi. Alla data attuale gli iscritti alle liste speciali della città di Ascoli Piceno sono 1142; dal 12 agosto 1977 al 31 dicembre dello stesso anno, si sono iscritti 88 uomini e cento donne. Le assunzioni previste entro marzo sono sette all'Ispettorato del Lavoro, otto all'ufficio del Lavoro e cinque alla ragioneria provinciale; quelle con decorrenza dal primo marzo, invece, sono undici alla Motorizzazione, due alla Ragioneria di Stato, cinque all'Ufficio tecnico erariale. Le donne assunte sono complessivamente 26, tutte in attività impiegatizie.

« Come si può dedurre facilmente dai dati: — ha fatto notare la rappresentante della Lega dei giovani disoccupati — la presenza massiccia delle donne nelle liste speciali ripropone con particolare urgenza il rilancio della donna contro l'emarginazione in quanto forza lavoro più debole, e matura fortemente la priorità della lotta femminile per il diritto al lavoro ».

Il dibattito era stato introdotto da una relazione di Serena Cavallo della Federazione sindacale unitaria nazionale. « L'8 marzo — ha detto — rappresenta un appuntamento che di anno in anno offre l'occasione per una verifica di ciò che ancora alle donne, alle lavoratrici viene negato, per un momento di riflessione sul lento, ma continuo, progredire del cammino delle donne, sugli strumenti che man mano esse hanno, e sul modo di usarli perché siano utilizzati al massimo delle possibilità che essi offrono ». Da qui è passata ad esaminare la legge di parità sul lavoro e il problema dell'occupazione. « due momenti — ha affermato — di una stessa battaglia in cui il sindacato ha concentrato tutta la sua forza e decisione nella convinzione profonda che un lavoro per tutti e una società in cui non trovi spazio alcuna discriminazione, siano l'unica base solida su cui edificare un futuro più giusto ed umano ».

La sala del Consiglio provinciale, dove il dibattito si è svolto, era piena in ogni ordine di posti. Al dibattito sono intervenute, tra le altre, Rosanna Liberi del movimento femminile repubblicano, Mirella Catalucci e Grazia Martinelli dell'UDI, la compagna Luigina Consorti, responsabile provinciale della Commissione femminile del Partito comunista, Luisa Vicce del PSI e Rucci Giovanna, operaia della Emmesei, una fabbrica di abbigliamento di Ascoli Piceno (ha richiesto soprattutto servizi sociali, di cui le donne sentono estremo bisogno).

I lavori sono stati conclusi da Sparagna della CISL.

• • •

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Anche le donne di San Benedetto hanno festeggiato l'8 marzo.

Nella mattinata una rappresentanza dell'Amministrazione comunale si è recata in visita alle studentesse delle scuole medie superiori e alle operaie delle fabbriche cittadine, donando mazzi di mimose; mentre nel pomeriggio si è riunita per la prima volta dopo la sua costituzione la Consulta comunale femminile, che si è incontrata con le donne di San Benedetto. La partecipazione è stata ampia e nel corso dell'incontro è emersa la volontà di lottare per una emancipazione sociale che dia per scontata e naturale la parità fra uomo e donna in ogni campo.

Da sottolineare, in questa prima riunione della Consulta comunale femminile, che dovrà collegare le esigenze delle donne alle istituzioni democratiche, l'assenza ostruzionista della rappresentanza democristiana, come se l'obiettivo delle donne d.c. sia diverso da quello della massa femminile.

Domani manifestazione con Pajetta al teatro sperimentale di Pesaro

Domani, a Pesaro, si svolge una manifestazione organizzata dalla Federazione del PCI cui partecipa il compagno on. Gian Carlo Pajetta della segreteria del partito. Tema della manifestazione che si svolge alle ore 17, presso il Teatro sperimentale: « Conflitti aperti e pericolo di guerre. La posizione del PCI sul Medio Oriente e il Corno d'Africa ».

Domenica mattina il compagno Pajetta sarà a San Benedetto del Tronto, dove parteciperà a una manifestazione di apertura della campagna elettorale amministrativa.

Rinvenuto in una scuola di Ripatranzone un filtro per stupefacenti

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Sapevamo che a San Benedetto e nei centri vicini la droga leggera era diventata quasi un luogo comune, ma il recente rinvenimento di un filtro di anfetamina presso la scuola media di Ripatranzone e del tutto nuovo e fa pensare soprattutto alla età degli studenti.

Mercoledì mattina, all'ora di ricreazione, la professoressa Polidori, in una aula di terza classe della scuola media inferiore di Ripatranzone, trovava avvolto in un cartoccio una specie di filtro, che successivamente esaminato con il narcotest risultava sostanza stupefacente, si parla attualmente di anfetamina.

Alla prova del narcotest ha assistito anche la farmacista di Ripatranzone, la signora Lanciotti. Una scoperta nuova a Ripatranzone, e che fa riflettere se pensiamo che nel luogo vi sono varie centinaia di studenti provenienti da tutto l'hinterland. Il fatto comunque che la sostanza stupefacente sia stata ritrovata non fa testo, l'importante è sapere se esistono consumatori in quella sede.

Naturalmente ci si aspetta che i risultati delle indagini in corso diano esito negativo in questo senso, teniamo conto infatti che l'eta in una scuola media inferiore varia dagli 11 ai 14. Sulla provenienza della sostanza trovata per il momento esistono soltanto ipotesi al vaglio degli inquirenti.

Un primo importante risultato della lotta degli studenti

Il Consiglio di facoltà di Medicina dice «sì» alla commissione didattica

Il nuovo organismo sarà formato da studenti, docenti ed assistenti — Disciplinerà lo studio e la formazione all'interno della facoltà — Il movimento dovrà ora far rispettare al consiglio gli impegni precedentemente presi

ANCONA — « Il movimento non è finito: avevamo avanzato delle richieste, in gran parte sono state ora accettate dal consiglio di facoltà; si tratta da oggi in poi di riuscire a gestirle in maniera democratica e unitaria ». Questa la reazione di uno studente di Medicina, dopo la decisione del consiglio di facoltà di accettare parte della piattaforma presentata durante la lotta degli studenti. Il punto centrale riguarda la formazione della commissione didattica, uno strumento che dovrebbe disciplinare meglio nel modo più democratico lo studio e la formazione all'interno della facoltà. Ieri mattina, in occasione della riunione dell'organismo universitario (era stato nei giorni scorsi rimandato più volte), si era decisa una sospensione della occupazione che perdurava ormai da quaranta giorni. Gli studenti erano comunque riuniti in assemblea permanente.

Si è concluso così il lungo braccio di ferro tra l'assemblea studentesca e la parte più chiusa dei docenti? Certo no: l'occupazione della sede di Posatore rimane almeno decisione del consiglio di facoltà, comunque rappresenta senza dubbio un sostanziale passo avanti ed accelera il processo di sereno confronto instaurato quasi permanentemente fra studenti e la gran parte di professori.

E' certo che il funzionamento effettivo della commissione didattica non assumerà un ruolo solo organizzativo, operativo, ma direttamente per quanto riguarda la generale organizzazione e gestione dello studio un fatto «politico». In pratica il movimento che si è sviluppato per tutto il mese di febbraio (e che ha coinvolto direttamente l'intera cittadinanza, dai sindacati, partiti, al Comune), è riuscito, partendo da problemi contingenti, a individuare e poi sviluppare temi più generali dell'ateneo dorico. L'aspetto originale della lotta — come ha sottolineato ieri mattina uno studente — è stato proprio quello di ricondurre i problemi di medicina all'interno di una problematica più vasta, appunto quella sociale e cittadina, rompendo così la logica — cara al Rettore Santagata — di una università intesa come corpo separato dal contesto sociale.

Come si è detto, non si smobilita. Il prezioso bagaglio politico e l'esperienza raccolta nei 40 giorni di lotta servirà ora per organizzare — a patto che le deliberazioni del consiglio di facoltà vengano rispettate — la « ripresa » della didattica: lezioni, esami, esercitazioni.

L'appuntamento più vicino è stato fissato per lunedì prossimo, quando l'assemblea generale designerà i rappresentanti studenteschi all'interno della commissione didattica paritetica. Dovranno essere prescelti 42 studenti. Si pensa che sarà quasi sicuramente adottato il criterio di sei giovani per ogni anno di corso, più altri sei per gli iscritti fuori corso. Esistono in ogni modo anche problemi per quanto riguarda la ripresa effettiva della vita universitaria. Anche ieri mattina se ne è discusso molto. Finora è stata riaffermata la volontà di sbloccare gli esami per gli studenti del sesto anno ormai prossimi alla laurea. Per tutti gli altri gli esami dovrebbero avere uno svolgimento scaglionato nel tempo. E' però stata riaffermata la volontà che questo tipo di scelta venga fattivamente confrontata, proprio all'interno della neocommissione tra le diverse componenti: docenti, studenti e assistenti, ecc.

Quello che è emerso chiaro nella movimentata, anche se civilissima assemblea, di ieri mattina, è che si punta ad una rapida ripresa, senza però ricadere nella vecchia logica, ma nell'ambito di quella che è stata definita « una discussione permanente ».

Il verbale ufficiale della deliberazione del consiglio di facoltà sarà quasi certamente reso noto oggi, (la riunione è proseguita anche nel pomeriggio). Si attende anche un eventuale pronunciamento del Consiglio sulla possibilità che il rettore Santagata dia le dimissioni.

Ad Ancona conferenza stampa della FISMA

ANCONA — I rappresentanti della FISMA (Federazione italiana strumenti musicali e affini) hanno tenuto ieri una conferenza stampa nella sede degli industriali della provincia di Ancona. Nel corso dell'incontro hanno illustrato — tra l'altro — le possibilità di sviluppo dell'intero settore, dopo i contatti avuti alla Fiera Primaverile di Francoforte, la manifestazione mondiale più importante ed indicativa della situazione internazionale, riguardante proprio gli strumenti musicali. Durante l'incontro gli industriali hanno anche avanzato alcune loro proposte, tra le quali quella di rendere obbligatorio l'insegnamento dello strumento musicale nelle scuole primarie e secondarie.

Ripatransone - Sopralluogo al Palazzo del Podestà

Finalmente si parla di restauro per il palazzo che frana

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Due le vicende forse in via di soluzione a Ripatransone, entrambe riguardano il patrimonio artistico della località picena. Si tratta del l'antico e ormai fatiscente Palazzo dei Podestà e dei pezzi artistici, trafugati nel '73 al Museo civico di Ripatransone, oggi di proprietà del cittadino svizzero Werner Fankhausen.

Per quel che riguarda l'ex Palazzo del Podestà, la cui storia dura dal 1968 c'è da dire che gli interventi per il restauro dello stabile, una volta urgenti, sono ora vitali: visto che rischia di crollare anche il resto della volta fatta puntellare provvisoriamente dall'amministrazione. Nei giorni scorsi, dopo dieci anni, un architetto della Cassa per il Mezzogiorno ed un funzionario della Sovraintendenza alle Belle Arti, hanno effettuato una perizia circa lo stato attuale dell'edificio. Dopo il sopralluogo, pare che le possibilità di usufruire dei finanziamenti di cui parlammo precedentemente (la costruzione dello scalo per il varo con una spesa limitata) potranno accelerare la fase di rinnovamento del settore produttivo. Politici e tecnici sono impegnati a procedere nella fase di progettazione e definizione del piano di finanziamento.

La scelta e l'impegno per un intervento pubblico e promozionale di un settore deve essere certamente argomentata e finalizzata; per questo, anche in questa sede, gli imprenditori debbono essere chiamati a presentare formalmente i loro piani industriali dell'occupazione che giustifichino l'apporto pubblico.

Infine, gli apporti finanziari pubblici già dichiarati (Comune, Provincia, ZIPA, Camera di Commercio, ecc.) oltre a quelli degli industriali saranno comunque inadeguati se non verrà previsto un intervento della Regione, che nel bilancio poliennale '78-'81 prevede 24 miliardi e 842 milioni nel capitolo attività produttive.

Si tratta di contrattare e verificare con la Regione l'armonizzazione degli interventi nei settori produttivi, sulla base di *progetti* e di indiscutibili priorità.

Orlando Papili

Per lo sviluppo della piccola cantieristica le uniche proposte sono venute finora solo dai sindacati e dal Comune

Ma gli imprenditori che fanno?

Approvato dalla giunta di Ancona un documento in cui si chiede di inserire nel bilancio regionale uno stanziamento per gli scali di alaggio — Incontri tra Provincia, Camera di commercio, Assindustria, consorzio ZIPA e organizzazioni sindacali

Sull'annosa questione degli scali di alaggio per la piccola cantieristica si sta realizzando una concreta possibilità di accordo fra i vari enti interessati: la Giunta comunale di Ancona ha approvato un documento che è il frutto di una serie di incontri con la Provincia, la Camera di Commercio, l'Assindustria, il Consorzio ZIPA, i sindacati ecc. Vi si sottolinea la necessità di inserire nel bilancio regionale uno stanziamento per realizzare appunto gli scali di alaggio, strumenti di effettivo rilancio produttivo per tutta la cantieristica minore della zona Molo sud.

Nel gennaio scorso, la F.L.M. anconitana ha nuovamente assunto una posizione tesa a fare il punto sugli scali di alaggio. Successivamente si è sviluppato il confronto per la realizzazione di questa struttura di servizi industriali da tutti riconosciuta indispensabile per avviare la fase di spostamento, ammodernamento impiantistico e tecnologico di un comparto produttivo che occupa — direttamente o indirettamente — circa 500 lavoratori, anche se distribuiti in diverse imprese industriali ed artigiane. Si è svolto un incontro presso l'Associazione Industriali tra i rappresentanti delle imprese e della F.L.M. e dei C.d.F. dei Cantieri ed è stata convocata una riunione dall'assessore alle Attività economiche del Comune di Ancona, sempre sull'argomento degli scali di alaggio.

Per esprimere un giudizio dei sindacati su questi due ulteriori momenti di confronto, è indispensabile insistere sul fatto che quella degli « scali di alaggio » è stata una scelta autonoma del movimento sindacale, il quale, senza pretenderne l'esclusività, l'ha posta immediatamente dopo il terremoto del 1972 quale obiettivo per la rinascita produttiva ed economica di Ancona.

La richiesta formulata dagli industriali per giungere ad un accordo con il sindacato per avanzare una piattaforma di pubblici poteri è priva di ogni possibilità di intesa, perché corporativa. La pretesa degli imprenditori di individuare nel sindacato un *portatore d'acqua* è incredibile. Il sindacato intende invece incidere nelle scelte di politica industriale per rispondere al problema prioritario della difesa e dello sviluppo dell'occupazione e di conseguenza intervenire nella destinazione e selezione degli investimenti, privati e pubblici.

Questo ruolo il sindacato intende esercitarlo, gestendo la parte politica del contratto che anche gli imprenditori — e la loro associazione — hanno sottoscritto. Ma gli imprenditori, dal 1 maggio 1976, sono inadempienti; in materia di informativa sui investimenti, piani industriali, politica dell'occupazione ecc., fatta eccezione per la Coop Tommasi che verbalmente e per iscritto ha corrisposto previsioni ed impegni su programmi ed investimenti ed una politica dell'occupazione (che va ulteriormente verificata). Gli imprenditori privati, invece di « dare », in applicazione del contratto, hanno « chiesto », come se dipendesse dal sindacato la realizzazione di piani industriali ed aziendali di sviluppo.

Di conseguenza con gli industriali non c'è stata nessuna possibilità di accordo: ci si deve ormai confrontare coerentemente su investimenti, piani industriali, occupazione, appalti, ambiente, tenendo conto che su questi nuovi contenuti il sindacato intende sempre più e meglio misurarci. Ma gli industriali si preparino a rispondere e al più presto.

Nell'incontro al Comune di Ancona si è delineato — a nostro giudizio — attraverso un interessante dibattito tra politici e tecnici, un primo unitario orientamento che può ravvicinare la realizzazione degli « scali », avviando la concretizzazione dell'opera in varie fasi, con obiettivi immediati ed intermedi, in armonia con un progetto generale delle strutture portuali che richiederà tempi lunghi e risorse finanziarie oggi non disponibili. Le fasi immediate (la costruzione dello scalo per il varo con una spesa limitata) potranno accelerare la fase di rinnovamento del settore produttivo. Politici e tecnici sono impegnati a procedere nella fase di progettazione e definizione del piano di finanziamento.

La scelta e l'impegno per un intervento pubblico e promozionale di un settore deve essere certamente argomentata e finalizzata; per questo, anche in questa sede, gli imprenditori debbono essere chiamati a presentare formalmente i loro piani industriali dell'occupazione che giustifichino l'apporto pubblico.

Infine, gli apporti finanziari pubblici già dichiarati (Comune, Provincia, ZIPA, Camera di Commercio, ecc.) oltre a quelli degli industriali saranno comunque inadeguati se non verrà previsto un intervento della Regione, che nel bilancio poliennale '78-'81 prevede 24 miliardi e 842 milioni nel capitolo attività produttive.

Si tratta di contrattare e verificare con la Regione l'armonizzazione degli interventi nei settori produttivi, sulla base di *progetti* e di indiscutibili priorità.

Orlando Papili

TEATRO METROPOLITAN
ANCONA
Tel. 22324
mercoledì 15 marzo ore 21
giovedì 16 marzo ore 21
GIORGIO
GABER
in « Libertà obbligatoria »
Vendita biglietti presso C.I.T. Ancona Corso Garibaldi n. 117 Tel. 22611 orario 9-12, 30/15,30-19,30 sabato 9-12, 30/15,30-19 (domenica esclusa)

IVAN GRAZIANI
in concerto
PIGRO
•
Venerdì 10/3 ore 21
FABRIANO
Teatro Gentile
•
Martedì 14-3 ore 17 e 21
PESARO
Teatro Sperimentale
•
Mercoledì 15/3 ore 21
JESI
Cinema Politeama